

I TRADUTTORI DELL'ECO A MEDJUGORJE

Uniti nell'offerta di sé

È la quinta volta consecutiva che i traduttori e gli stretti collaboratori dell'Eco presenti in diverse nazioni si riuniscono a Medjugorje nella **Casa della Comunità "Kraljice Mira"**, per accrescere la comunione spirituale e condividere le esperienze legate al servizio del nostro giornale.

Provenienti da **sedici paesi diversi**, ci siamo sentiti attirati da una grazia speciale che ci ha chiamati e accolti in questi giorni di **fine agosto**. È la grazia legata al giubileo che ancora qui festeggia: i 25 anni di Maria a Medjugorje. È una grazia possente, penetrante e trasformante, che non ti lascia partire così come sei arrivato. È una grazia che illumina le tue profondità e ti rivela ciò che ancora non è verità, ciò che è compromesso con lo spirito del mondo e con il tuo egoismo. È una grazia che ti provoca e ti invita a cambiare direzione, ti esorta a raddrizzare i tuoi passi per dirigerti verso l'essenziale: l'incontro con Gesù, amore incarnato, agnello immolato, Parola viva del Padre.

A questa meta ci guida ogni giorno Maria, e anche in questa occasione ha utilizzato l'esperienza pastorale di **p. Tomislav Vlasic** per aiutare i partecipanti del ritiro a compiere nuovi passi sul cammino. È una strada che avevamo già intrapreso, ma questa volta la decisione a precorrerla insieme è stata ancora più forte e pregnante. Ci sentiamo chiamati, noi della **famiglia dell'Eco, ad offrire la nostra vita a**

Gesù attraverso Maria per la salvezza del mondo. Abbiamo compreso che solo dalla nostra comunione nell'offerta il giornale può canalizzare il pensiero di Maria in modo autentico e puro, senza strumentalizzazioni, senza manipolazioni. Solo se ci lasciamo "spogliare" del nostro io per fare agire Dio saremo in grado di trasmettere il suo amore in modo diretto, senza mediazioni o interessi di sorta.

Pregando, cantando, conversando, celebrando l'Eucaristia insieme ci siamo sentiti un *"cuor solo e un'anima sola"* nonostante le profonde diversità culturali e linguistiche. Abbiamo capito che solo aprendoci incondizionatamente all'azione di Dio in noi, Egli può abbattere le nostre barriere interiori ed esteriori e renderci Chiesa viva, cuore pulsante dello stesso Corpo.

Con questo cibo vogliamo nutrire l'Eco; non con belle parole che nascono da teorie, ma con la sapienza che nasce dalla completa donazione a Maria che qui da Medjugorje continua a chiamarci.

L'invito è ad essere lievito nei nostri paesi, non una massa informe e priva di sostanza. L'invito è ad essere un chicco capace di "morire" nella terra dalla quale proveniamo per portare frutto a suo tempo, secondo i progetti del Padre. Non sta a noi conoscerli, noi dobbiamo solo donarci e rimanere uniti nel Cuore della Vergine: fratelli e sorelle capaci di amarsi con l'Amore trinitario, con quell'amore che sempre scorre e mai si esaurisce, con quell'Amore che genera e rigenera senza stancarsi, con

quell'Amore che purifica, eleva ed introduce nella vita risorta. Fratelli e sorelle capaci di dare la vita gli uni per gli altri per sostenere quanti dall'Eco attendono giovamento.

È una strada lunga, stretta ma anche bellissima perché conduce nel cuore del Mistero Trinitario; è il passaggio pasquale vissuto ogni giorno con piena consapevolezza per accedere continuamente nella libertà che nasce dalla morte a se stessi.

La percorreremo assieme noi dell'Eco, ma vorremmo anche spiegarla a voi che ci leggete. E allora, da ora in poi in ogni numero **pubblicheremo una rubrica in cui spiegheremo i fondamenti di questa chiamata**, tentando man mano di tracciare il percorso a chi si sentirà di percorrerla.

La Vergine Maria benedica questo nuovo anno di attività di tutti i collaboratori e tutto ciò che di nuovo nascerà. Amen.

Stefania Consoli

La Madonna chiama i suoi figli alla donazione completa

Abbiamo potuto partecipare per la prima volta al ritiro nella Comunità "Kraljice Mira" come collaboratrici della distribuzione dell'Eco **in ungherese**. Quest'anno per la quinta volta si sono radunati i rappresentanti di diverse nazioni per approfondire insieme la missione dell'Eco.

In Ungheria il 13 di ogni mese preghiamo davanti al SS. Sacramento presso la Parrocchia "Sacra Famiglia" a Budapest affinché l'Eco trasmetta sempre più le grazie di Medjugorje. Alla fine dell'adorazione vengono distribuiti 3.000 esemplari del giornale così che un sempre maggior numero di fratelli lo possa ricevere.

A questo ritiro abbiamo capito che l'Eco è una fraternità unita dalla decisione - presa concordemente - di rispondere a questa chiamata per entrare nell'amore di Dio, e che è questo il senso della nostra vita.

Vorremmo annunciare questa strada ai nostri fratelli ungheresi. L'essenziale di questa chiamata è che con la donazione completa della nostra vita in fraternità viviamo tra noi la condivisione dell'amore di Dio. Questo è possibile solo se ci consegniamo alla Madonna realmente e completamente.

Con gratitudine ricordiamo questi giorni, che ci hanno rafforzato nella nostra missione, e con l'aiuto della Mamma Celeste vorremmo diventare membri pronti a servire la comunione fraterna in mezzo al popolo ungherese.

Anikò e Kinga

Una mia impressione

Chi viene a Medjugorje sente in modo particolare la presenza di Maria. Quest'anno al ritiro internazionale tenutosi presso la Casa "Kraljice Mira" l'ho percepita così: sul volto dei fratelli, nel loro modo di fare, nel contenuto del loro parlare ho notato novità, tenerezza, semplicità, giocosità, leggerezza, brezza lieve.

Mi pare di vedere in questo alcune qualità di Maria; forse le ha distribuite ai figli qui convenuti, qui riuniti nell'intento comune di incontrarla.

Pietro Squassabia

La cima irraggiungibile

Come ad ogni incontro annuale a Medjugorje della redazione dell'Eco tra traduttori ed altri collaboratori, la "Via Crucis" del monte Krizevac era in programma. Già prima di partire da casa sapevo che questa salita non era più per me a causa di debolezza corporale e dolori dorsali. Ma volevo accompagnare i miei amici ai piedi del monte, pregare insieme con loro prima della salita, forse salire alla prima stazione, sostenuta da un bastone robusto, e possibilmente giungere alla seconda stazione, partecipare alla meditazione di Gesù prendendo sulle spalle la croce, magari alla terza, quando Gesù cade per la prima volta; ma alla quarta, con la bellissima tavola di bronzo che mostra l'incontro di Gesù con sua Madre, non sarei giunta. Ricordavo la salita ripida, le pietre irregolari, la difficoltà di trovare il posto giusto per mettere i piedi, la difficoltà di avanzare da una pietra ad un'altra più in alto, anche con l'aiuto di un sostegno. Sarei tornata indietro, benché sia ancora più difficile scendere, ma tutti i pellegrini andando giù sarebbero stati i miei compagni, e avrei avuto una strada più corta da percorrere.

Il cammino in salita cominciava. Mi sono messa in moto con il gruppo, ma non avevo bisogno di camminare completamente da sola: in mio aiuto è venuto uno dei sacerdoti della Comunità, fra Lino, che mi ha preso per la mano sinistra con fermezza, e subito fu molto più facile camminare. Potevo andare fino alla prima stazione, appoggiandomi anche sul bastone che avevo nella mano destra.

"Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo". Abbiamo voluto pregare per le nostre nazioni, affinché la redenzione di Cristo vinca nella nostra vita e in quella dei nostri compatrioti.

Il calore dell'estate non era troppo ardente, però una bottiglia d'acqua era utile, sia per bere che per versarne sulla testa. Il gruppo era unito, avanzavamo con più o meno fatica, metro dopo metro. L'amico sacerdote mi teneva saldamente nella sua mano e abbiamo raggiunto anche la seconda e la terza stazione. Ma poi mi sono seduta lì, stanca e mi sentivo troppo accaldata. "Rimango qui. Non proseguo più." - "Sì! Lo farai!". E ancora una volta quella mano sicura e forte m'incoraggiava. Continuavamo. Parecchie volte ho voluto cedere, ed ogni volta lui mi esortava con le parole incoraggianti: "Lo farai!". Come faceva a sapere?

La cima non si vede durante il cammino, solo cespugli, alberi e pietre, usate da devoti da tanti anni, e adesso da milioni di pellegrini da 25 anni di apparizioni; si vede la terra rossa, piccoli sassi staccati che possono farvi scivolare quando rotolano giù per la china. Guardare in su fa spavento, giungere anche alla successiva stazione sembra impossibile, è meglio guardare soltanto la pista per trovare un posto adatto per posare un piede alla volta: un piccolo spazio tra le pietre, una pietra piatta oppure una appuntita di un'altezza giusta.

"Niente ti turbi, niente ti spaventi, solo Dio basta!". Ad ogni quadro di bronzo il

